

«Pit stop» per cambiare l'aorta

Dimezzata la durata dell'intervento e 7 giorni di ricovero invece di 30

PAVIA— Il paziente, settantasei anni, era in codice rosso: l'aneurisma dell'aorta poteva rompersi da un momento all'altro. Giudicato inoperabile con la chirurgia tradizionale, è arrivato a Pavia in elicottero ed è stato salvato dai medici del Policlinico San Matteo, con un interventomini-invasivo, il primo del genere in Europa. Cinque piccole incisioni di tre centimetri l'una, invece di un taglio lungo tutto il torace e l'addome, sei ore di operazione invece di dodici, sette giorni di ricovero invece di trenta, una spesa tre volte inferiore per il sistema sanitario rispetto alla chirurgia classica: ecco tutti i vantaggi della tecnica messa a punto dal chirurgo brasiliano dell'Università di San Paolo, Armando Lobato, e adottata dall'équipe pavese per curare le dilatazioni dell'aorta, gli aneurismi, appunto. «Attraverso le cinque incisioni — spiega Attilio Odero direttore della Chirurgia vascolare che ha operato con Stefano Pirrelli, chirurgo vascolare e Pietro Quaretti radiologo interventista— abbiamo inserito le sonde che ci hanno permesso di introdurre le endoprotesi. Si tratta, cioè, di tubi di goretex che vanno a rivestire non solo la parete interna dell'aorta, sigillando l'aneurisma, ma anche la parete delle arterie che si diramano dall'aorta. E cioè: le arterie renali e quella dell'intestino, chiamata mesenterica. In più, abbiamo "coagulato" l'aneurisma grazie all'iniezione di materiale metallico». La tecnica tradizionale, invece, prevede l'asportazione della porzione di aorta con l'aneurisma e la sua sostituzione con un tubo di materiale sintetico. Questo intervento «classico» può essere accompagnato da alcuni rischi, come una paraplegia (perché l'aorta «corre» vicino alla colonna vertebrale da dove fuoriescono i nervi), e non è indicato in pazienti anziani. La nuova tecnica comporta un trauma chirurgico limitato, non richiede rianimazione e nemmeno trasfusioni di sangue, garantisce una ripresa rapida già a partire dal giorno successivo all'intervento. Il paziente D. P, che da Udine è arrivato a Pavia, è tornato a casa dopo 7 giorni (nell'intervento «classico» la degenza dura 30 giorni). «La principale causa di aneurismi — dice Odero — è legata all'aterosclerosi, cioè alla formazione di placche aterosclerotiche sulla parete delle arterie che determinano una perdita della loro elasticità, mentre una piccola percentuale è la conseguenza di dilatazione congenita delle arterie»

Adriana Bazzi © RIPRODUZIONE RISERVATA